

# Zes, prima sfida è sburocratizzare

**Sicilia orientale.** Il commissario Di Graziano: «Infrastrutture efficienti per attirare le imprese»  
Di Bella (Netith): «Così si ferma la fuga di cervelli». Biriaco (Confindustria): «I fondi ci sono»

**CATANIA.** Un'occasione di rilancio e non la creazione dell'ennesimo, inutile, carrozzone. Gli imprenditori ci sono, altri, lo si spera, possono e debbono arrivare. Sta ora alle istituzioni dimostrare di riuscire a creare basi solide e concrete per far decollare le Zes.

Di questo si è discusso ieri, nella sede dell'azienda Netith, nel corso di una conferenza che ha visto la presenza del commissario per la Zes della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano; del presidente di Irfis-FinSicilia, Giacomo Gargano; del presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco; e del presidente ed A.d. di Netith, Franz Di Bella. A moderare l'incontro è stato il giornalista Nino Amadore de Il Sole 24 ore.

In Europa le Zes sono 69, di queste 8 sono in Italia (tutte al Centro-Sud), di cui 2 in Sicilia.

Fanno parte della Zes Sicilia orientale, per una estensione complessiva di circa 3.600 ettari, cinque poli economico-produttivi, in corrispondenza dei porti principali della Sicilia orientale (Milazzo, Messina, Catania, Augusta e Gela), nonché alcune aree interne, più 39 Comuni. Nel Ca-

tanese figurano Acireale, Belpasso, Caltagirone, Catania, Militello in Val di Catania, Mineo, Paternò, Scordia e Vizzini.

Dove le Zes in Europa sono già una realtà avviata (come in Polonia), sono state occasione di sviluppo concreto, tanto da determinare un incremento considerevole del Pil.

In Sicilia c'è ancora tanto da fare. «Dal punto di vista burocratico - ha evidenziato il commissario della Zes Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano -, vogliamo snellire i processi. Le azioni devono essere funzionali ad un sistema che consenta di rendere fruibili ed efficienti le infrastrutture per metterle al servizio delle aziende».

«Non c'è più tempo da perdere - ha evidenziato il presidente di Netith, Franz Di Bella -. Se vogliamo recuperare parte del gap che ci separa dal Nord Italia e costruire un futuro per le nuove generazioni su quest'Isola, contrastando la fuga dei "cervelli", e il continuo quanto inarrestabile invecchiamento della nostra terra, bisogna adoperarsi concretamente. I fondi oggi ci sono, ma per essere spesi occorrono strategie a medio e lun-

go termine, visione, progettualità e un sostegno concreto per le imprese ai vari livelli politico-istituzionali».

Importante è anche il ruolo di Irfis-FinSicilia. «Questa è la sfida per l'Isola - ha evidenziato il presidente di Irfis, Giacomo Gargano -. Dobbiamo essere in grado di intercettare le esigenze delle imprese locali e di aziende fuori dai confini dell'Isola che qui vogliono investire».

«Oggi, grazie alle Zes, siamo in grado di invertire la rotta e attrarre nuovi investimenti - ha evidenziato il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco -. Il mix di agevolazioni destinato alle nuove iniziative imprenditoriali, infatti, sta attirando l'interesse di nuove realtà produttive anche nella nostra area. Ma occorre accelerare sulla sburocratizzazione. Se davvero vogliamo cambiare il volto del nostro territorio è necessario fare un salto culturale che consenta alle imprese una vera corsia preferenziale nell'ottenimento delle autorizzazioni». ●



Nella foto a sinistra, un momento della conferenza di ieri



Peso:25%